

Roberto Brondi CAI Sarzana

Parco Naturale Regionale di Portovenere



L'isola Palmaria

*"Camminando fra storia e natura alla scoperta di
un'isola del golfo della Spezia"*



Descrizione

L'isola fa parte del Parco Naturale Regionale di Portovenere istituito nel 2001 per tutelare completamente il territorio comunale che in parte era già protetto da una legge del 1985. Con l'istituzione nel 1999 del Parco Nazionale delle Cinque Terre parte del territorio era passato sotto la tutela del parco stesso ma non risultava ancora completamente protetto.

La Palmaria si trova nel mar Ligure, all'estremità occidentale del Golfo della Spezia. È posta di fronte al borgo di Portovenere, dal quale è separata da uno strettissimo braccio di mare detto "le bocche", fa parte di un piccolo arcipelago costituito anche dalle due isole del Tino e del Tinetto.

Dal 1997 l'isola assieme alle altre due e ai territori di Portovenere e delle Cinque Terre è stata inserita dall'Unesco fra i patrimoni dell'umanità. È la più grande delle tre isole



del golfo della Spezia e ha una forma triangolare con il lato che si affaccia verso Portovenere de-gradante dolcemente verso il mare mentre quello che guarda verso il mare aperto (ovest) è caratterizzato da alte falesie a picco sul mare che raggiungono quasi i 200 metri di altitudine. È abitata stabilmente da una decina di famiglie residenti ed è l'unica isola abitata della Liguria.

Storia

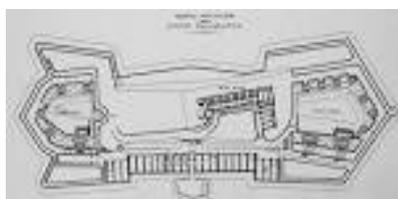


L'isola è ricca di grotte, grotta del Roccio, grotta Azzurra, grotta dei Colombi, dalle quali probabilmente deriva il nome. Il toponimo celtico-ligure barna- barma-barmaria significa appunto grotta.

La grotta dei Colombi è la più importante perché è stata abitata dall'uomo fin dalla preistoria e, al suo interno sono stati ritrovati numerosi resti di oggetti: frecce, raschiatoi, ecc. e resti sia umani

che di animali che abitualmente vivono in zone fredde e glaciali come il camoscio, lo stambecco, la civetta delle nevi. Questi ritrovamenti dimostrano come la grotta sia stata abitata già nel periodo glaciale, in cui era sicuramente unita dai ghiacci alla terraferma, o in quello immediatamente successivo. In epoche più recenti, l'isola è stata sede di insediamenti militari, utilizzati a partire dalla fine del XIX secolo fino agli anni 50.

Fra le costruzioni più importanti vi sono il forte Cavour che domina l'isola e che per le sue caratteristiche costruttive e i successivi rimaneggiamenti riveste un notevole interesse per lo studioso di fortificazioni costiere e la batteria Umbertol che durante la II° guerra mondiale ha ospitato due cannoni antinave su torretta corazzata da 400/35 capaci di perforare a 9.000 metri di distanza una corazzata da 40 cm.



Forte Cavour



Batterie Umbertol°

Fino dall'epoca romana l'isola è anche stata utilizzata come cava per l'estrazione di pietra calcarea e in particolare di un pregiato marmo nero con striature dorate detto Portoro. Nella parte meridionale dell'isola denominata il Pozzale esistono ancora i resti di una cava con le apparecchiature per la movimentazione dei blocchi di marmo e i muri delle abitazioni dei cavatori



Formazione

La zona presenta notevole complessità geologica, con rocce di origine ed età diverse, disposte in maniera complessa a causa di eventi tettonici sia antichi che recenti.

Le rocce della punta più meridionale della Liguria di Levante appartengono alla formazione detta Lama di La Spezia e la zona di Portovenere e l'isola Palmaria in particolare è formata dalle rocce di Portoro e Calcari a Rhaetavicula contorta

Il portoro è un calcare a struttura microcristallina, nero (per l'abbondante presenza di sostanze organica), con venule bianche, giallo oro o rosate (dovute all'ossidazione della sostanza organica).

Già conosciuto dai Romani, venne ampiamente estratto, a fini ornamentali. La formazione risale al Triassico (circa 195 milioni di anni fa) e avvenne in ambiente marino tranquillo e poco ossigenato.



Portoro

I calcari a rhaetavicula contorta sono formati da strati di spessore inferiore al metro; costituiti da calcari grigio cupo più grossolani alla base della formazione e con struttura microcristallina verso l'alto.

Questi calcari, alternati a strati di marne, contengono Rhaetavicula contorta, un fossile di un piccolo lamellibranco dalla conchiglia piegata a virgola e percorsa da solchi poco profondi.



Rhaetavicula contorta

Habitat

Oggi nella Palmaria sono presenti tra animali e vegetali circa 500 specie che sono in parte i resti di quella che doveva essere la vegetazione spontanea dell'isola (macchia mediterranea e bosco di leccio) e in parte dovute alla presenza dell'uomo che ha introdotto sia piante non presenti naturalmente (platani, palme, piante da frutto ecc.) sia animali (conigli galline, pecore e capre).

Flora

La flora presente è caratterizzata da pini (*Pinus pinaster* e *Pinus halepensis*), leccio (*Quercus ilex*), roverella (*Quercus pubescens*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), cisti (*Cistus monspeliensis*, *Cistus salvifolium*, *Cistus incanus*) e ginestra spinosa (*Spartium junceum*). Altre importanti formazioni vegetali sono la macchia ad euforbia (*Euphorbia dendroides*) e sulle scogliere più vicine al mare il finocchio di mare (*Crithmum maritimum*).

Tra le emergenze floristiche è bene ricordare la *Centaurea cineraria veneris* e la *Iberis umbellata* var. *linifolia* esclusiva dell'isola.



Iberis umbellata var. *linifolia*

Fauna

Sull'isola, fra i **rettili**, merita attenzione il tarantolino (*Phyllodactylus europaeus*), il più piccolo dei gechi europei, facilmente riconoscibile per l'assenza di tubercoli sul lato dorsale. Questo geconide oltre che sulla Palmarie e le isole del Tino e del Tinetto è presente in pochissimi altri siti liguri.



Phyllodactylus europaeus

Fra gli **uccelli** ricordiamo il gheppio (*Falco tinnunculus*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), lo sparviero (*Accipiter nisus*), la pernice rossa (*Alectoris rufa*), il corvo imperiale (*Corvus corax*), il passero solitario (*Monticola solitarius*) e ovviamente i gabbiani (*Larus argentatus* e *Larus michahellis*), i marangoni (*Palacrocorax aristotelis*) e i cormorani (*Palacrocorax carbo*)



Palacrocorax carbo

Fra i **mammiferi** i pipistrelli presenti nelle grotte l'orecchione (*Plecotus auritus*), il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e il rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), inoltre vi sono colonie di conigli e capre introdotte dall'uomo quando l'isola era maggiormente abitata



Plecotus auritus

Fra gli **invertebrati** è da segnalare la presenza del coleottero *Parmenia solieri*, un endemismo tirrenico legato alla macchia di euforbia arborea



Parmenia solieri

Visita dell'isola

Per apprezzare l'isola e conveniente percorrerne il periplo in modo da avere una visione completa dei vari ambienti e della loro trasformazione nel tempo.

Periodo

Il percorso può essere effettuato in qualsiasi periodo dell'anno ma è consigliabile la primavera, per le fioriture e le temperature non troppo elevate. In estate pur facendo decisamente più caldo è possibile, facendo il bagno, godere anche degli splendidi fondali ricchi di fauna e flora marine fra cui alcune praterie di posidonia (*Posidonia oceanica*)

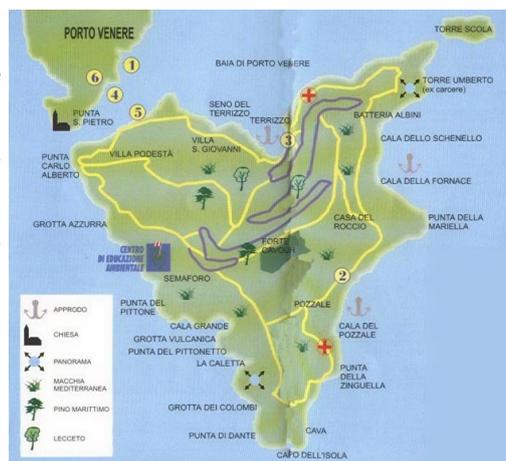
Come raggiungerla

L'isola Palmaria può essere raggiunta con il traghetto da La Spezia (informarsi sui periodi e gli orari) o da Portovenere con imbarcazioni private che svolgono servizio di traghetto comunale.

Percorso

Si può effettuare a piedi il giro dell'isola in circa 3-3.30 ore escluse eventuali soste.

Arrivando sull'isola si sbarca nella località Terrizzo di fronte a Portovenere e si procede in direzione est verso la Punta della Scola, dove sorge la Batteria fortificata Umberto I (oggi "Fortezza del Mare", sede di mostre tematiche, convegni, spettacoli ecc.). Dopo aver osservato gli esterni della batteria si procede lungo una mulattiera, "la strada dei condannati" (la batteria è stata carcere militare fino agli anni 50 e la mulattiera è stata costruita dai carcerati), fino ad incontrare un bivio che riporta sulla strada asfaltata che dal Terrizzo sale alla sommità dell'isola. Si trascura la strada asfaltata e si prende il sentiero che costeggia il lato orientale dell'isola. Camminando fra mirti, ginestre, cisti e orchidee selvatiche si passa sopra Cala della Fornace, si supera la Punta Mariella, si passa poco sopra la Grotta del Roccio camminando in piano fra antiche terrazze una volta coltivate e oggi invasi dall'ampelodesma (*ampelodesmos mauritanicus*) una erba dalle foglie particolarmente tenaci e taglienti, conosciuta localmente con il nome di "fasoela" e da cui venivano ricavati oggetti per l'agricoltura e la pesca. Si scende poi molto ripidamente verso l'insenatura del Pozzale, dove arrivano traghetti da La Spezia e da Portovenere e dove sono presenti un campeggio dell'aeronautica militare e un bar ristorante. Si prosegue a livello del mare costeggiando alcune spiaggette sassose sulla sterrata che porta fino al capo dell'isola dove vi sono i resti di alcune cave di marmo "Portoro" attive fino a pochi anni fa (molto interessante la visita ai resti delle cave). Si sale quindi verso il Capo dell'Isola sbucando improvvisamente dal bosco sulla costa ovest a picco sul mare (è interessante una sosta per visitare ancora resti di cava e macchinari utilizzati per il taglio e la movimentazione dei blocchi di marmo). Poco sotto a dove ci troviamo è situata la dei Colombi, nota per i ritrovamenti preistorici ma per raggiungerla è necessario l'uso di una corda. Si prosegue il sentiero fra resti di cave a picco sul mare e vie di lizza che portavano il marmo alle chiatte fino a raggiungere la sommità dell'isola (190 m circa) dove sorge la Batterie del Semaforo, oggi adibita a Centro di educazione ambientale del Parco. A questo punto è d'obbligo una breve digressione verso est lungo la strada asfaltata fino al forte Cavour che oggi è possibile vedere solo dall'esterno in quanto recintato e non più visitabile. Si ritorna sui propri passi e dal semaforo si scende per un sentiero piuttosto impervio, fra pini d'Aleppo e pini marittimi, si raggiunge la punta nord ovest dell'isola di fronte alla quale, oltre lo stretto braccio di mare che la separa da Portovenere, si vede la chiesetta di San Pietro sovrastata dalle imponenti pareti del Muzzerone. Si prosegue verso est lungo la costa con bella vista sul borgo di Porto Venere, si attraversano ancora spiaggette e uno stabilimento balneare della marina militare e si ritorna alla località Terrizzo dove aveva avuto inizio la gita.



Bibliografia

- E. Ferrarini "Flora delle isole Palmaria e Tino" Giorn. Bot. Ital. 1971
- M. Minola, C. Arena, B. Ronco "Fortificazioni in Liguria" Liguipress 2009
- WWF "Il cammina Liguria" Arcadia edizioni 1992
- AA.VV. C.I.D.I. La Spezia "Percorsi ambientali fra natura e storia" Centrostampa Arcola 1998
- AA.VV. Regione Liguria "Incontri con la natura in Liguria" Microart's S.p.A. Recco 2005
- C. Pezzani, S. Grillo "A piedi in Liguria" Iter Roma 2004
- Siti internet Parco Naturale Regionale di Portovenere, Regione Liguria, Wikipedia, wikiSpedia